

L'Unità 30 Gennaio 2007

FRANCO BASSANINI «Grave errore di metodo» del presidente
Catricalà: «Non deve andare in tv»

Mai visto l'Antitrust a difesa dei monopoli

/ Roma

«Non ho mai visto al mondo un Antitrust che non si pone come obiettivo il ridimensionamento dei monopolisti». Polemico, duro, Franco Bassanini ex ministro della Funzione Pubblica, oggi professore di Diritto costituzionale, non ha digerito l'uscita del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà.

In che cosa ha sbagliato il presidente?

«In primo luogo nel metodo. Il presidente dell'Antitrust, che è in una posizione intermedia tra il Parlamento e le magistrature, non va in un programma televisivo che altro non è che un dibattito politico. Come i giudici devono parlare con sentenze allo stesso modo lo facciano le autorità».

Le sembra che l'Autorità per la concorrenza abbia superato le proprie competenze?

«È legittimo e opportuno che l'Antitrust sostenga e imponga la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, la separazione proprietaria della rete di distribuzione del gas dall'Eni, la approvazione di norme efficaci a tutela della concorrenza nel settore radiotelevisivo. Ma non spetta certo all'Antitrust occuparsi dei problemi dell'approvvigionamento energetico, o criticare i limiti di concentrazione nel mercato dei media, da tempo stabiliti dalla legge: e tanto meno farlo per contrastare più rigorose e efficaci misure a tutela della concorrenza, in settori caratterizzati da forti posizioni dominanti».

L'intervento di Catricalà che rischi comporta?

«Se l'Antitrust invade gli ambiti di competenza propria dell'Autorità delle Comunicazioni, dell'Autorità dell'Energia e del Gas, del governo e del Parlamento, espone il fianco al sospetto di due pesi e due misure. Rigorosa con gli enti locali, corriva con i grandi monopolisti del gas e della radiotelevisione, accreditando l'ipotesi di cattura del regolatore».

Una contraddizione.

«Non la sola. Nell'intervista di Catricalà sorprendono le contraddizioni. Anche perché, mi viene da pensare che si tratta della stessa Autorità che ha giustamente condannato la concentrazione nella Cassa depositi e prestiti del ruolo di azionista dell'Enel e di Terna; e si tratta dello stesso Catricalà che, in altra veste, è stato tra gli estensori di leggi (Maccanico, Gasparri) che ponevano limiti al fatturato delle grandi aziende televisive a tutela della concorrenza e del pluralismo dell'informazione».

Una delle critiche mosse alla riforma Gentiloni è che il tetto di pubblicità è un limite al fatturato e che impedisce alla società di crescere. È così?

«Mi sembra un rilievo marginale. Le dimensioni adeguate un'azienda le può anche raggiungere sul mercato europeo, non pensando di invadere in forma monopolistica il mercato italiano».

ro.ro.

